

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 866

## PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO,  
BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLI-  
NI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI  
MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA,  
PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI  
ALESSANDRO**

*Presentata il 6 novembre 1979*

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta  
sul fenomeno della mafia in Calabria

COLLEGHI DEPUTATI! — La presente proposta di inchiesta parlamentare si rifà alle proposte di legge già presentate dal deputato Frasca, nel corso della V, VI e VII legislatura, che non vennero approvate sia per la conclusione anticipata delle legislature, sia anche per mancanza di volontà politica da parte di alcuni gruppi parlamentari. Riteniamo urgente ed indilazionabile una inchiesta parlamentare sul fenomeno della mafia in Calabria, per le stesse ragioni che avevano indotto il deputato Frasca ad assumere le iniziative sopra ricordate e che, certamente, permangono attuali. Esse vennero così rappresentate nella proposta numero 761, presentata il

15 novembre 1976: « Nel frattempo il fenomeno mafioso si è allargato a macchia d'olio. Presente soltanto in qualche angolo della provincia di Reggio Calabria, nel volgere di un decennio è andato espandendosi in maniera massiccia in tutta quella provincia e nella provincia di Catanzaro e facendo la sua apparizione, anche se in modo non allarmante, nella provincia di Cosenza.

Il fenomeno opera in maniera diversa nei più svariati settori e si configura come imposizione di guardiane abusive in agricoltura, nel *sub* appalto del trasporto di materiale nel campo dei lavori pubblici, nella imposizione di "mazzette" nel-

## VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

l'ambito dell'imprenditoria e del commercio.

Agli strumenti "classici" di cui si serve la mafia, quali l'"avvertimento", l'attentato alle persone ed alle cose, l'intimidazione a rappresentanti dei pubblici poteri, il delitto, si aggiunge, ultimo in ordine di tempo, quello preso in prestito dal banditismo sardo: il sequestro di persona. Esso viene organizzato di frequente anche in regioni diverse dalla Calabria, grazie a forme di collegamento con delinquenti locali, come hanno dimostrato il sequestro di Paul Getty e quello, tragicamente conclusosi, di Cristina Mazzotti.

Molteplici sono le cause che hanno determinato la genesi e l'esplosione del fenomeno mafioso: alcune storiche, attengono alla formazione dello Stato borghese in Italia, incapace di spezzare le vecchie strutture feudali del Mezzogiorno e, in particolare, in Sicilia ed in Calabria; altre sono riconducibili a fattori socio-economici quali l'arretratezza dell'ambiente, lo stato di *sub* cultura cui sono costretti a vivere taluni ceti, il forte indice di disoccupazione, prevalentemente giovanile.

Esse vengono ulteriormente esasperate dalla estrema disinvoltura con cui viene esercitato il potere e dalle paurose forme di arricchimento, di parassitismo e di abusi che ne conseguono. Né si è trovato un valido argine nei pubblici poteri troppo spesso carenti e talvolta sensibili alla connivenza. Un discorso a parte merita la inadeguatezza delle strutture giudiziarie. Il tardivo interessamento del magistrato, la mancata celebrazione dei processi in tempo utile ed il fenomeno macroscopico del-

la scarcerazione per decorrenza dei termini sono fattori che favoriscono il dilatarsi della criminalità in generale e costituiscono una ulteriore e non secondaria causa di recrudescenza del fenomeno mafioso.

Né va sottovalutato che nei processi attinenti delitti mafiosi non ci sia quasi mai costituzione di parte civile e che questi terminino per lo più con sentenze di assoluzione con formula dubitativa nella fase istruttoria quando sarebbe stato se non altro opportuno un rinvio a giudizio degli imputati.

Le cause appena accennate si riconducono, in gran parte, alla responsabilità dello Stato e della classe dirigente che non hanno saputo o voluto rimuovere le condizioni di estremo abbandono in cui si dibatte una delle più nobili regioni del Paese. Se di primati si vuole ormai parlare, la Calabria può "vantare" quello della disoccupazione, dell'analfabetismo, delle malattie, della mortalità infantile. E questa proposta di legge vuol essere, in ultima analisi, una ricerca di provvedimenti per arrestare ed eliminare definitivamente il fenomeno mafioso per il quale, se si perde altro tempo, la Calabria rischia di strappare il primato alla Sicilia ».

Abbiamo ritenuto di adottare lo strumento della proposta di inchiesta parlamentare, ai sensi del Capo XXXII del Regolamento della Camera dei Deputati, perché riteniamo di dubbia costituzionalità la creazione con legge di Commissioni di inchiesta bicamerali, salvi i casi espressamente previsti dalla Costituzione e da leggi costituzionali.

## PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

---

### ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di accertare le cause del fenomeno mafioso in Calabria.

### ART. 2.

La Commissione deve esaminare il fenomeno della criminalità mafiosa nel contesto socio-economico della Regione, la sua incidenza sulla attività economica pubblica e privata, gli eventuali suoi collegamenti con i pubblici poteri e le istituzioni che operano nella economia e nel credito e verificare, in riferimento al suddetto fenomeno, la funzionalità degli organi giudiziari, tributari e di polizia.

### ART. 3.

La Commissione è composta da 20 deputati, rappresentanti tutti i gruppi, nominati dal Presidente della Camera dei deputati su designazione dei rispettivi gruppi, con criterio di proporzionalità. Il Presidente della Commissione è nominato dal Presidente della Camera dei Deputati, al di fuori dei componenti della Commissione, di cui fa però parte a tutti gli effetti.

### ART. 4.

La Commissione deve, entro sei mesi dal suo insediamento, presentare una relazione alla Camera dei deputati e proporre misure organiche e coordinate necessarie per rimuovere le cause del fenomeno, per prevenire e reprimere le manifestazioni della criminalità mafiosa e per ren-

---

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

---

dere più efficienti e funzionanti i poteri pubblici, in particolare quelli preposti alla prevenzione e repressione dei reati.

## ART. 5.

La Commissione può avvalersi della collaborazione della regione Calabria, degli altri enti locali e di tutti gli organi ed uffici dell'Amministrazione dello Stato.

## ART. 6.

Gli uffici e i funzionari per l'organizzazione ed il funzionamento della Commissione sono messi a disposizione dalla Presidenza della Camera dei deputati.

## ART. 7.

Le spese previste per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera dei deputati.